

CAMPIONATO. Con un gol i campioni passano anche a Torino



Roberto Baggio inseguito da Desally, durante l'incontro Juventus-Milan. Sul campo, delle colombe liberate da alcuni bambini

Cara Sampdoria, adesso tocca proprio a lei

STEFANO BOLDRINI



■ Cara Signora Sampdoria,

sarebbe troppo facile chiederle, come farà il resto d'Italia da oggi a domenica, di battere il Milan e di (ri) dare interesse a questo mediocre campionato 1993-94. Troppo facile, si intende, per i soliti motivi che, anche lei vedrà, terranno banco in settimana: perché un risultato positivo del Milan chiuderebbe il discorso scudetto con ben sette giornate di anticipo; e perché l'eventuale ottava vittoria consecutiva del Milan spalancherebbe ai rossoneri le porte verso il record in materia, nelle mani della Juventus, 1931-32 e del Bologna 1963-64 (dieci successi di fila). Di questo e di altro, si farà un gran parlare in settimana e voi, sampdoriani, vi sentirete i prescelti per una missione pericolosa.

Ma ci sono ben altri argomenti, e di questi nessuno le parlerà con chiarezza, che spingeranno gli altri a invocare la sua vittoria. Noi, invece, abbiamo proprio deciso di dirle tutto, cara Signora Sampdoria. Il primo motivo si chiama «rischio-astinenza»: se il Milan dovesse batterla e il campionato dovesse finire con due mesi di anticipo, di che cosa si parlerà da qui a maggio? Lei capirà, sarebbe un bel problema per un paese dove si legge poco, dove si va poco al cinema o a teatro, dove lo sport più praticato è quello del tifo e dove l'unico argomento veramente trasversale, alla portata di tutti, è questo qui del pallone. Lei si immaginerà, crediamo, quale vuoto ci sarà nei bar, negli uffici e nelle piazze se davvero il campionato dovesse chiudere i battenti! Ci sarebbe un silenzio da funerale e magari diranno che lei, cara Signora, è stata - perdoni la crudeltà del termine - l'assassina del torneo. Ma c'è dell'altro: c'è che anche nei giornali, nelle redazioni sportive, ci sarà il panico. Pensi: improvvisamente «nudi», che cosa si scriverà o su che cosa si

dissenterà in questi mesi che ci separano dal mondiale? E i suoi ragazzi blucerchiati saranno ancora una volta bollati «come quegli incapaci che non ci hanno regalato un sogno».

Signor Sven Goran Eriksson, tecnico galantuomo; signor Gullit, nostro signor Calcio; signori Pagliuca, Evani, Mancini: ve lo chiediamo in coro: andate a Milano e perdetevi. D'accordo, non vi prenderete la soddisfazione di aver battuto per due volte in una stagione il Milan; d'accordo, anche per voi sarà difficile rinunciare a un sogno, però, in nome di un altro sogno, lasciate quei due punti maledetti in mano al Milan. Ma sì, lasciamolo vincere il suo terzo scudetto e lasciamo il presidente Berlusconi libero di giocare con i suoi record. Del resto, come ha detto anche Indro Montanelli, il Cavaliere Nero è un bambino. Con una differenza: noi, da bambini, collezionavamo figurine, sognavamo di diventare calciatori, o artisti, o magari scrittori; lui, invece, alle figurine preferisce la gente in carne e ossa, e poi, quanto all'immaginazione, beh, lui sogna un futuro da premier e un'Italia dove si viva al ritmo degli spot.

E allora, cara Signora Sampdoria, visto che parliamo di sogni, ce lo regalate lei, un vero sogno. Ci regala un paese dove per qualche mese la gente cerchi qualche altro argomento per entrare in confidenza; ci regala un'Italia dove la gente legga qualche libro in più, ritrovi il piacere di trascorrere due ore in una sala cinematografica o riscopra l'emozione di assistere, a teatro, a uno spettacolo dal vivo; ci regala un'Italia dove la gente faccia meno tifo, abbandoni la poltrona, non si faccia più ipnotizzare dalle trasmissioni televisive e faccia, veramente, un po' di sport. Ci regali tre mesi da sogno perché poi, si sa, ci sarà il mondiale e tornerà il diluvio. Ma in quei tre mesi, che sole!

Il Milan non si ferma

Cade anche la Juventus: la Sampdoria resiste a -6

Allo Stadio delle Alpi Eranio ha lanciato i rossoneri verso il terzo scudetto consecutivo: nemmeno la Juve ha resistito alla sua pressione. La Samp batte il Torino e resta a sei punti dalla vetta. Vincono anche Inter e Napoli.

ILARIO DELL'ORTO

■ Il pragmatismo del Milan di Fabio Capello è da manuale. Mai un sussulto. Pochissimi gol - giusto quelli indispensabili - e spettacolo profuso col contagocce, quel tanto che basta. Così, i rossoneri stanno facendo fuori uno a uno tutti i concorrenti al titolo. Ieri, è toccato alla Juventus perdere per uno a zero a Torino e scendere dal tranvai dello

scudetto. Tre settimane fa, fu il turno della Lazio, che venne sconfitta all'Olimpico con l'identico punteggio. Allora segnò Massaro, mentre contro i bianconeri ci ha pensato Eranio.

Ora, a sei punti di distacco dalla capolista c'è rimasta solo la Sampdoria, l'unica squadra che è stata in grado, in questa stagione, di su-

perare il Milan (3 a 2 nella gara d'andata di questo campionato). E domenica prossima si giocherà Milan-Sampdoria...

Intanto, ieri, i blucerchiati hanno battuto il Torino con un gran gol del solito Gullit - che i tifosi hanno accolto con uno striscione che lo invitava a restare a Genova e a non accettare le offerte di Berlusconi - che è sempre più vicino al vertice della graduatoria dei cannonieri, dominata da Roby Baggio.

Il Parma continua a gironzolare nelle zone alte della classifica. Oggi, il distacco dal Milan è di 9 punti ma gli emiliani hanno una partita in meno. Ieri, infatti, Reggiana-Parma è stata sospesa dopo un tempo, per un infortunio muscolare occorso all'arbitro Pairetto. Il 6 aprile si disputerà la gara di recupero.

L'Inter è riuscita a ottenere la prima vittoria in campionato della ge-

stione Marini. Dopo le deludenti gare successive alla cacciata di Osvaldo Bagnoli, i nerazzurri hanno battuto l'Udinese, relegandola al quart'ultimo posto della graduatoria. Un passetto in avanti verso la salvezza, invece, l'hanno fatto Genova e Cremonese che sono riuscite entrambe a pareggiare in trasferta. I rossoblu allenati da Scoglio - che conferma la sua cieca fede nel pareggio - hanno ottenuto un punto a Piacenza, mentre la Cremonese ha fatto 0 a 0 contro uno sponpato Cagliari, debilitato dalla gara settimanale di Coppa Uefa contro la Juventus.

E, a proposito di Uefa, il Foggia, pareggiando con l'Atalanta, ha perso ieri un punto prezioso per la corsa a quella zona di classifica buona per accedere alle coppe europee. Mentre la Roma, perdendo il derby con la Lazio, è finita in piena zona retrocessione.

Mercoledì in campo gli azzurri di Maldini

Mercoledì 9 marzo a Salerno la «giovane» Italia affronta nel primo quarto di finale del Campionato Europeo under 21 la formazione della repubblica Ceca. Cesare Maldini tenterà di confermare quel titolo Europeo vinto nel '92 sin da mercoledì, cercando di sconfiggere una squadra che si presenta come una delle più ostiche del torneo. Maldini si affiderà ai suoi soliti campioni. In particolare, i riflettori saranno puntati su Carbone e Cols, i due giocatori che stanno cercando faticosamente di mantenere alte le quotazioni del Torino. Comunque, a guidare gli azzurri ci sarà Favalli, capitano della Under e terzino della Lazio.

M' hanno tirato su a pastasciutte e pane. Adesso cerco di mantenere ai 48 la misura dei miei calzoni acccontentandomi di verdure, olii dietetici e pane integrale. Quando mi trovo coinvolto in qualche cena con amici o conoscenti, fingo di apprezzare salse francesi, roast-beef e minestre. Mi sento anche obbligato a dichiarare il mio apprezzamento per la cucina cinese, giapponese e vietnamita. Ma se devo essere sincero, gli unici pasti in grado di gratificare il mio palato (che sarà greve, d'accordo, ma così è) e far esplodere la mia fantasia sono quelli a base di panini o come diciamo a Roma, di *pagnottelle*, consumate di fretta in qualche bar, o seduti su un muretto al sole, o meglio ancora appoggiati su un sofano di macchina, guardando la gente mentre vive.

Ho letto quasi con un senso di invidia quei libri di Maigret in cui il commissario, nel bel mezzo di un interrogatorio, scendeva al bar all'angolo dei Quai des Orfèvres e cominciava a ruminare ora un uovo sodo, ora un panino col prosciutto, ora un altro col formaggio. E mangiando, pensando e sorseggiando birra, arrivava alla verità.

Quanti casi ha risolto il commissario Maigret mordendo panini in un bar fumoso? E io, quanti racconti e poesie mi sono perso calcolando diligentemente le calorie dei miei pasti assennati?

Penso a questo mentre sono seduto in curva sud, in quest'atmosfera eterna da piazza e da postribolo, godendomi la più classica e gloriosa delle pagnottelle da stadio: pane, burro e alici. Ho deciso di cenare qui, stasera. Sono le sette, gli spalti sono vuoti ancora, ma le curve sono già riempite dagli irriducibili entusiasti. A guardare fisso le tribune, sembra di vedere certi film i cui personaggi si muovono troppo velocemente, appaiono e scompaiono come animalotti indaffarati. Sugli schermi invece tre atleti corrono su un percorso strano, fra capannoni e sterpi, e la voce dell'altoparlante si alza sopra il brusio continuo dello stadio. C'è aria di stanchezza in curva sud, saranno

La Lazio ha vinto per 1-0 un derby pieno di cattiveria nella notte dell'Olimpico di Roma. Scatenati nei primi dieci minuti dell'incontro i laziali sono passati con una prodezza di Signori, ma hanno pagato la grinta generale con due giocatori infortunati: Bergodi e Gascoigne. La Roma ha reagito con forza creando alcune

e azioni pericolose per i laziali. Però è stata sempre la Lazio, tutto sommato, a tenere il campo. La Roma ha preso un palo e a metà del secondo tempo ha conquistato anche un rigore dubbio con Totti, ma Giannini lo ha sbagliato. Vediamo che cosa è successo sugli spalti, tra i tifosi affamati, subito prima della partita.

SANDRO ONOFRI

i tempi brutti. Ogni tanto da qualche parte esplose un petardo e alla distanza tra le due curve. Subito l'umidità della sera schiacciò al suolo, o qualche folata porta via verso il buco nero al centro dello stadio.

La partita è ancora lontana, e l'unica occupazione è lo sfottò a distanza tra le due curve. Compare uno striscione in curva nord: «Né un mago né un santone ve po' sar-

va» da la retrocessione. Serie B. Rispondono pronti in curva sud, evocando il motivo di una nota canzone di Venditti: «La B? Dimmelo tu cos'è». «Mo' tocca a te», replicano i laziali. «Mejo un mago che 'na sora», insistono i romanisti.

A un tratto, in un momento in cui le voci sembrano essersi placate e il silenzio della noia pare essersi impossessato anche degli animi più accesi, nasce un problema. Ac-

cade che il mio vicino, forse involontario dal panino che io intanto ho già finito, ha aperto la busta dove teneva il suo rancio, e ha cominciato a bestemmiare perché sua moglie gli ha preparato solo panini col formaggio magro. «Te l'ho detto, io - gli urla un amico due o tre posti sopra noi - che quando vieni allo stadio le pagnottelle non le devi fare preparare a tua moglie». Bisogna dire infatti che in curva

sud c'è la convinzione che le mogli siano troppo ossessionate dal pericolo delle pance e del colesterolo, e preparino panini rachitici, con fette di prosciutto troppo fine e troppo magre. E invece no. Allo stadio serve qualcosa di più sostanzioso, che dia energia per gridare, calorie per resistere al freddo, e che sia sufficientemente condito in modo da ammorbidire il pane. Meglio, sicuramente meglio, far preparare i panini per lo stadio alle madri, più preoccupate dall'anemia e dalla fiacca.

Il mio vicino comincia a cercare un'anima buona disposta a fare un cambio con lui. Oltre due panini col formaggio magro in cambio di uno più morbido. Ma nessuno se lo fila, perché nel frattempo è entrato Giannini con altri giocatori della Roma per controllare il campo, e tutti sono presi a urlare per incoraggiare i propri beniamini e per coprire i fischi che arrivano dall'altra curva.

Peccato che stasera non ci siano i napoletani. Perché senza dubbio sono loro i campioni dei panini da stadio, veri e propri architetti dell'alimentazione in piedi. Normalmente usano pagnotte, che svuotano della mollica e riempiono di carne o verdure. Ma ho visto coi miei occhi alcuni ragazzi usare la pagnotta come una gavetta, e riempirla di spaghettoni, poi di carne e poi di broccolotti, in modo da ottenere un pasto completo. Anche stasera comunque, di sicuro ci sarà qualche anima buona disposta ad aiutare questo povero ragazzo qui vicino a me, vittima delle attenzioni della moglie. Siamo tutti appesantiti dai giubbotti e dai cappotti cui ci costringe la tv a pagamento con le sue partite in notturna, ma l'atmosfera è ugualmente euforica, almeno per adesso.

Pane e frittata, ecco cosa si deve mangiare allo stadio: il mio vicino l'affare lo conclude proprio all'ingresso delle squadre in campo, in una baraccola che è insieme festa e accoramento. C'è l'entusiasmo, c'è una umana rossa che si alza feroce e copre tutto, a tal punto che il campo ormai non si vede più. Di sicuro stasera si vince, di sicuro lo spacchiamo. Il vino, datemi un goccio di vino. Stasera me lo sento, che sarà festa...